



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Assunzione della Beata Vergine Maria – 15 Agosto 2025

Prima lettura - Ap 11,19; 12,1-6.10 - Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo».

Salmo responsoriale - Sal 44 - Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio.

Dietro a lei le vergini, sue compagne, condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re.

Seconda lettura - 1Cor 15,20-26 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

Vangelo - Lc 1,39-56 - Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha

soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Nella seconda lettura, tratta dalla lettera di Paolo ai Corinzi, troviamo un compendio della storia della salvezza di cui la festa che celebriamo oggi, l'Assunzione, è un mistero particolare. Paolo vede l'universo stretto dentro la morsa della morte e del male. Noi ci rendiamo conto quanto siamo dentro, schiacciati da questa morsa del male che fa parte della nostra esistenza, ma ancor più della morte alla quale non possiamo sottrarci. Non possiamo rassegnarci né alla morte né al male perché come dice sempre Paolo, Cristo ha vinto la morte. Dobbiamo vincere la morte, non come reazione di una coscienza infelice, rassegnata, ma come una intuizione della vittoria sul male e sulla morte, che deve reggere la nostra vita, dare forza alla nostra fede e alla nostra speranza, come una disperata affermazione della nostra dignità umana. Se siamo rassegnati al male, siamo delle persone già morte dentro, abbiamo rinunciato alla nostra dignità. Siamo chiamati sempre a riaffermare la speranza che Dio non permetterà che il male trionfi. Alle volte, di fronte a tanto male e a tanta sofferenza, sembra quasi che il male abbia il sopravvento, vinca sul bene. Una nostra profonda convinzione che nasce appunto dalla fede è che Dio non permetterà mai che il male abbia la meglio. Questo perché Cristo è risorto dai morti, in Lui la morte è stata definitivamente vinta e noi siamo sempre e comunque chiamati alla vita e al bene. Cristo è la primizia di questa nuova esistenza e creazione, è il Primogenito risorto dai morti. Questa convinzione non si raggiunge attraverso la ragione, ma tramite profonde e autentiche consapevolezza interiori, solo attraverso la grande forza ed energia che ci può dare la fede. In questa realtà si colloca, appunto, il mistero di Maria, che si inserisce dentro il conflitto tra l'onnipotenza del bene e quella del male, tra il Dio del bene e l'ipostasi del male a cui diamo il nome di satana. Questo conflitto si risolve nelle fragilità delle nostre decisioni, nell'obbedienza alla Parola di Dio «E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Siamo chiamati a dire un 'Sì' o un 'No' di fronte al male. Questo è fondamentale per non cadere nel dualismo alienante, religioso del bene e del male; come se ci fossero due dei: il dio del bene e il dio del male che si combattono a nostre spese, guerreggiano mentre noi siamo vittime di questa loro guerra. Noi non siamo impotenti di fronte al male, non possiamo continuare a pensare al dualismo del bene e del male, ma dobbiamo pensare che nonostante la nostra precarietà e fragilità creaturale sono le nostre decisioni, il nostro 'Sì' o il nostro 'No' all'obbedienza della Parola di Dio, che decidono della nostra vita. Siamo noi i protagonisti della nostra esistenza, siamo noi chiamati alla grande fatica della scelta tra il bene e il male. Il dualismo religioso tra sacro e profano scompare e Dio entra nella normalità della nostra vita. Nel Vangelo troviamo le figure di due donne: Maria ed Elisabetta. Maria che è l'arca dell'alleanza, come abbiamo sentito nella prima lettura tratta dal libro dell'Apocalisse che richiama l'arca dell'alleanza che il re Davide ha fatto trasportare in un luogo da lui preposto con riti fastosi. Qui, invece, troviamo semplicemente l'incontro tra due donne che stanno per diventare madri. È un dialogo, prima ancora che di parole, delle viscere «Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo». Ancora una volta è riaffermato il nostro impegno di uomini e di donne nella lotta contro il male. Questo dialogo delle viscere rappresenta la nostra vita, l'impegno che dobbiamo esercitare nei confronti della scelta tra il bene e il male. Maria di Nazareth è sempre stata una donna, una ragazza normale, non è stata quella donna eccezionale caricata dal culto religioso e cattolico, che l'ha sfigurata: era una ragazzina di dodici anni, che ha detto 'Sì' a Dio, senza capire tutto quello che le stava capitando. La stessa Elisabetta, una semplice donna. Dio affida a noi, semplici uomini e donne, il Suo messaggio di salvezza e di liberazione: non ha bisogno di eventi eccezionali, perché lo stesso Gesù è stato un uomo tra gli uomini, come Maria è stata una donna tra le donne. La grandezza di Maria non sta nei Suoi privilegi, ma nel fatto che Lei ha creduto «Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Questa è stata la Sua forza: il credere alla Parola! Lo è stata soprattutto nel momento della croce, il punto decisivo del Suo credere. L'angelo le aveva detto «Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo; e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre; e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine» (Lc 1,32-33). Dopo trentatré anni, Maria se lo ritrova condannato al più infamante dei supplizi, la croce, come bestemmiatore e nemico di Dio, sobillatore del popolo, oggi diremmo terrorista. È lì il martirio di questa grande donna! Una madre che vede morire suo figlio è già martire, perché vive una situazione innaturale; Maria che oltre ad assistere alla morte di Suo Figlio, potrebbe addirittura sentirsi beffata da Dio, che le aveva fatto una

promessa e poi ritrova il Figlio della promessa condannato come nemico di Dio, questa Donna, questa Madre, in quel momento diventa la creatura più grande nella fede. Maria ha creduto alla Parola di Dio sotto la croce, come l'ha creduta nel 'Magnificat' «Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote». Dio interviene nella storia degli uomini per ribaltare l'ordine stabilito, portare un altro ordine, un altro mondo, un altro modo di relazionarsi tra esseri umani. Maria non conosceva la volontà di Dio, non sapeva tutto, non sapeva fino in fondo il progetto di Dio su di Lei ed è entrata fino in fondo nell'oscurità della vita e della croce. Non dobbiamo leggere il Vangelo come un romanzo, non è che Dio ha dato un copione a degli attori insegnandogli la parte da recitare nella vita. Maria pian piano, nel martirio della fede, ha scoperto la Sua vocazione, il fatto di essere Madre di Gesù, vivendolo nelle realtà più tremende, come appunto la realtà oscura della croce. Maria è stata unita alla resurrezione del Cristo proprio perché è entrata nell'oscurità tremenda della passione e della morte di Suo Figlio, con un grande senso di responsabilità. Sotto la croce ha ripetuto quel 'Sì' che ha detto all'angelo: ha detto 'Sì' al bene, alla vita, a Dio e 'No' al male e alla morte. Come seguaci di Gesù Cristo siamo chiamati a fare altrettanto, ogni giorno, scelta per scelta, momento per momento ad assumerci la responsabilità tra la scelta del bene e quella del male, la scelta della vita e quella della morte, la scelta dell'odio e quella dell'amore. In questo si manifesterà la credibilità della nostra fede!

ORARIO ESTIVO SANTE MESSE

A partire da domenica 6 luglio 2025 sino a domenica 7 settembre 2025 è sospesa la celebrazione della Santa Messa delle ore 11:30 che riprenderà con la domenica 14 settembre 2025.



Nella dichiarazione dei redditi firma nell'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di
Madian Orizzonti Onlus **97661540019**